



«Doppia danza prego!»

con un autoritratto di Fo
Nella pagina precedente «Ritratto di
Franca Rame»



Nella vita

Cinquant'anni insieme nei tempi bui e nei tempi delle rose

Maria Grazia Gregori

Dalle finestre della casa di Franca Rame e Dario Fo Milano si rivela con le sue mura spagnole, l'antica porta impacchettata «per un finto restauro ma in verità solo per poterci appiccicare grandi manifesti pubblicitari», una bassa palazzina liberty, un alto palazzo, il grande corso alberato che prelude alla periferia, la strada piena di vita, che un tempo aveva due teatri, di un centro non modaiolo ma popolare. La casa e il paesaggio rispecchiano Dario e Franca: vitalità, storia, apertura socia-

le, arte, memoria, il senso delle radici. Per questo siamo qui, tutti e tre, a parlare del libro che questa «coppia reale» della nostra scena e non solo, ha scritto a quattro mani *Una vita all'improvvisa* che Guanda manderà in libreria domani. Un libro dove si racconta di loro attraverso gli occhi di Franca, i disegni di Dario, le parole di lei e di lui: gioie, dolori, battaglie culturali e politiche, il senso vero e profondo di una storia di vita e di teatro che dura da 55 anni.

Di Dario, complici anche biografie e autobiografie, crediamo di sapere tutto. Ma di Franca, della sua famiglia d'attori in giro per paesi e cittadine con una specie di corriera chiamata la Balorda, della sua infanzia e della sua adole-

scenza, dei suoi primi passi d'attrice si sa di meno. Ora c'è questo libro che nasce dagli appunti che Franca ha sempre tenuto nel corso degli anni «non un diario, per carità - spiega lei - ma dei ricordi scritti nei momenti di riposo o di malattia».

Un giorno Dario ha trovato per caso questi appunti in un cassetto e da lì è nato tutto. Dice «quando Franca raccontava agli amici, a nostro figlio Jacopo e a me le storie della sua infanzia e della sua adolescenza, di come si faceva teatro nella sua famiglia i suoi racconti erano così vivi, così divertenti che tutti la incitavamo a scriverli e lei diceva sempre di no, che non ne sarebbe stata capace. Poi trovo questo malloppo e mi rendo conto che il libro c'è già, che va solo montato, costruito». E Franca: «Va bene, lo faccio, ma tu mi devi dare una mano proprio come ho fatto io per questi 55 anni». La collaborazione, certo. Lui e lei l'hanno praticata per tutta la vita.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 32**